

I colpevoli e gli innocenti



**Nino Lazzara**

# **I COLPEVOLI E GLI INNOCENTI**

*Saggio*

Ripubblicazione a cura di **Giovanna Pettazzoni Lazzara**

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019

**Nino Lazzara**

Ripubblicazione a cura di **Giovanna Pettazoni Lazzara**

Tutti i diritti riservati

*A Claudio  
e a Leone, Lorenzo Antonino e al fratellino  
che non hanno avuto la fortuna  
di conoscere il valoroso e stimato nonno,  
se non attraverso queste pagine in cui potranno riconoscergli  
la saggezza del vivere, perché alla domanda,  
come mai difendesse un assassino egli rispondeva:  
"Io difendo quel che c'è di buono in ognuno".*



## Presentazione<sup>1</sup>

Nino Lazzara, giornalista pubblicista, verrà certamente ricordato più per quello che gli altri hanno scritto di lui che per ciò che ha scritto egli stesso. Non perché non fosse un giornalista di talento, tutt'altro, come dimostrano la precoce carriera giornalistica e le attestazioni di stima e di ammirazione raccolte da scrittori del calibro di John Steinbeck, Ugo Ojetti e Filippo Tommaso Marinetti. Piuttosto per una scelta professionale, quella di esercitare l'avvocatura a livelli altissimi (tanto che numerosi processi furono ripresi nelle pagine dei quotidiani nazionali).

Nato in Sicilia nel 1925, a soli 21 anni si laurea in giurisprudenza, è procuratore a 23 e avvocato a 29, tra i più giovani cassazionisti italiani. Collabora con varie testate giornalistiche locali: *Il Domani*, *Il Giornale dell'isola*, *Il Corriere di Sicilia*, *Il Sud*.

A 30 anni si trasferisce a Bologna e qui diventa direttore delle riviste *Informazione Forense* e *Avvocatura*. Dalla metà degli anni '50 collabora a *L'Avvenire* ed è Consulente giuridico del periodico romano *Detective Crimen*. Collabora inoltre a *La toga calabrese*. Negli anni '60 si aggiungono le collaborazioni con *L'Avanti* e con *Epoca*. Nel 1966 esce una raccolta a puntate delle sue arringhe su *La Gazzetta di Catania*. È autore del libro *"I colpevoli e gli innocenti"*.

---

<sup>1</sup> Da rivista trimestrale d'informazione e dibattito Ordine dei Giornalisti. Emilia Romagna; n. 70; dicembre 2007; anno XXI; Ricordi pag. 44.





## Prefazione

Queste arringhe di Nino Lazzara sono giovani: e non solo per la giovinezza dell'autore, anche perché sono costruite su d'un dato ritmo ch'è nativo ed eterno (Nino Lazzara sarà giovane pure a ottanta anni; a ottanta anni – come diceva la signora Verdi per il glorioso marito – sarà quattro volte venti anni: si nasce giovani per sempre come si nasce vecchi sin dalla culla).

Quel che in Nino Lazzara sorprende è appunto la coesistenza di questo fresco respiro e di un'ordinata meditazione. Egli si avventa per distruggere, distrugge per scavare, scava per ricostruire. Dà sempre la ricostruzione del fatto che ha demolito. La grande separazione tra gli uomini non è quella tra bruni e biondi, e nemmeno tra fascisti e comunisti: è tra costruttori (o ricostruttori) e distruttori. A tale profondità l'arringa di Lazzara giunge perché si avvale d'una balenante intuizione là dove può far difetto la stratificata esperienza.

E la sua oratoria? La sua oratoria è siciliana. Nato in Sicilia, ha trovato in Sicilia la sua prima trincea, da scrittore e oratore, contro il separatismo. Credo di avere dimostrato, nella mia *"Storia dell'Eloquenza"*, che anche l'oratoria ha una sua geografia; quella siciliana è solare: Nino Lazzara parla – si vede – tra vampe. Ne soffre, si capisce; ma l'augurio è che mai siano spente le vampe che lo fanno bruciare.

Ogni amore è una sofferenza; si soffre dei propri amori come il pletorico soffre dello stesso suo sangue: così Nino Lazzara patisce il suo sconfinato amore per la toga che agita come una bandiera. Che egli non ne guarisca mai! Che

non guarisca mai di questo tremito che gli fa amare l'ostacolo per il desiderio della meta. Si sa la favola di chi detesta le rose perché le rose hanno le spine, e di chi ama le spine perché le spine hanno le rose. Lazzara è di questi ultimi. D'accordo: qua la mano.

*Titta Madia*

## **Nota dell'Autore**

Questa non è una raccolta di arringhe compiute, per come di primo acchito si potrebbe pensare.

La completezza, a parte la difficoltà di una vasta e dettagliata ricostruzione, mi è sembrata opera sterile e, in un certo senso, priva di interesse per il lettore.

Perciò, di ogni difesa, – scelte tra quelle più significative dei miei primi dieci anni di attività professionale – ho preferito tratteggiare la linea essenziale, così come risulta dalla “scaletta” conservata dentro il fascicolo processuale.

*Nino Lazzara*

Bologna, il 10 di febbraio 1960

